

# Un Lift per i ragazzi delle Medie

**Scuola e lavoro** Un progetto promosso dal Decs permette una prima esplorazione del mondo del lavoro agli allievi con un profilo scolastico fragile

Stefania Hubmann

Avvicinare scuole medie e aziende per aumentare le possibilità di accesso al mondo del lavoro di una frangia di allievi con un profilo fragile che al termine della scuola dell'obbligo rischia di trovarsi in difficoltà nella ricerca di un posto di apprendistato. L'obiettivo di Lift, il nuovo progetto sperimentale promosso dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs) tramite la Divisione della scuola, è di offrire a questi allievi un percorso che li porti ad occupare sin dalla terza media un posto di lavoro settimanale (2 o 3 ore da svolgere fuori dal tempo di scuola) con un accompagnamento garantito in sede dalla scuola. La spinta di Lift, come lo suggerisce il nome, permette di affrontare con successo la transizione dal mondo scolastico a quello professionale.

L'esperienza degli altri Cantoni svizzeri dove il programma è stato introdotto (oltre 75 istituti) è incoraggiante. Quella del Grigioni italiano, in particolare, è stata presa in considerazione per la messa a punto del progetto ticinese. Lift è infatti un programma di respiro nazionale promosso nel 2006 dall'associazione Rete per la responsabilità sociale nell'economia che ne cura lo sviluppo adattandolo alla realtà economica e scolastica locale, come spiega Francesco Vanetta, direttore dell'Ufficio insegnamento medio. «Abbiamo preparato il progetto, avviato quest'anno in cinque scuole medie, in collaborazione da un lato con Aude Métral, coordinatrice di Lift per la Svizzera Romanda e il Ticino, e dall'altro con i partner locali. Sono quindi stati coinvolti i servizi scolastici interessati (orientamento e sostegno pedagogico), i rappresentanti dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti), della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino (Cc-ti) e dell'Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst), come pure i direttori delle cinque scuole medie che hanno aderito all'iniziativa». Balerna, Gravesano, Morbio Inferiore, Riva San Vitale e Viganello sono le sedi dalle quali è giunta la richiesta di partecipare all'esperienza, pensata in un primo tempo solo per tre istituti. «Abbiamo deciso di accogliere tutte le domande, permettendo così a quasi cinquanta allievi (al massimo dieci per sede) di beneficiare del sostegno di Lift. Da settembre a dicem-

bre è previsto lo svolgimento dei moduli scolastici con un docente che ha pure il compito di coordinare i contatti con le aziende. In questo periodo il Dipartimento e le associazioni di categoria cercano da parte loro di informare e sensibilizzare i potenziali datori di lavoro in modo da poter avviare a gennaio la fase lavorativa».

L'esperienza pratica, un *coaching* specifico e la stretta collaborazione fra i diversi partner sono le chiavi del successo di Lift, attraverso cui i giovani hanno la possibilità di sviluppare le proprie competenze sociali e personali, accrescendo l'autostima e trasformandosi in attori del proprio futuro. Anche nei confronti dell'impegno scolastico l'approccio può cambiare. Lavorando riescono a rendersi conto della ragione per cui vanno a scuola e diventare più attivi e responsabili. Ma qual è il profilo dell'allievo al quale è consigliato il programma Lift? Risponde Francesco Vanetta: «Si tratta di un profilo scolastico fragile ma non problematico. In alcuni casi manca il sostegno familiare e la rete sociale è debole. Con un intervento mirato questi allievi sono in grado di aumentare notevolmente le loro chances di ottenere la licenza di scuola media con risultati discreti, di trovare un posto di apprendistato e soprattutto di mantenerlo. Il progetto Lift – precisa il direttore dell'Ufficio insegnamento medio – è destinato a una categoria di allievi per la quale finora non esisteva un aiuto specifico».

In effetti Lift contribuisce a diversificare le offerte di sostegno che il Decs promuove da oltre dieci anni a favore degli allievi più deboli per estendere il più possibile la rete di supporti che una scuola votata all'integrazione richiede. Francesco Vanetta ricorda che la Scuola media ticinese scolarizza il 98% degli allievi (il restante 2% frequenta le scuole speciali), ciò che comporta la necessità di affiancare misure sempre più mirate per facilitare la transizione degli adolescenti dal mondo scolastico alla formazione professionale. Questo passaggio è molto delicato soprattutto per i giovani con un profitto scolastico scarso sovente accompagnato da problemi di carattere familiare e sociale. Al riguardo Francesco Vanetta precisa che «le prime misure, come ad esempio il corso pratico, hanno interessato gli allievi con grosse difficoltà scolastiche. In questo caso gli iscritti sono esonerati da alcune



**Apprendista assistente di studio medico, sarà il suo futuro?** (Keystone)

materie a favore di attività empiriche e di un recupero delle nozioni di base. Dall'anno scolastico 2012/2013 il corso è stato aggiornato, accentuando la differenziazione curricolare e la diversa metodologia d'insegnamento grazie anche alla presenza di docenti appositamente formati. Case management Formazione professionale è invece un programma che, partendo come Lift dalla terza media, segue i giovani a rischio fino al conseguimento di un titolo della formazione professionale. A cinque anni dalla sua introduzione ha quasi raggiunto la

piena operatività occupandosi finora nel complesso di circa 200 allievi».

Lift si inserisce in questo panorama a titolo complementare puntando soprattutto sulla prevenzione. Il nuovo progetto permette una prima esplorazione del mondo del lavoro con l'intento di motivare maggiormente gli allievi anche dal punto di vista scolastico. Allievi che hanno la possibilità di far bene ma ai quali manca appunto la spinta necessaria per raggiungere l'obiettivo. L'identificazione precoce di questi casi è sicuramente il primo passo affinché

l'operazione abbia successo. Pure indispensabile l'attivazione di una rete di contatti e la collaborazione dinamica fra scuola e mondo del lavoro, chiamato a scoprire i giovani e le loro competenze. Senza dimenticare neppure la famiglia, alla quale si chiede sempre la maggior collaborazione possibile. L'auspicio a lungo termine, conclude il direttore dell'Ufficio insegnamento medio, è che questa rete possa portare alla creazione di rapporti privilegiati fra la scuola e le aziende nell'interesse di entrambi e dell'intera società.